

Giornale di Sicilia 20 Gennaio 2009

Clan dei Madonna, 23 arresti Indagini anche su un politico

Soldi in cambio di voti? Appoggio «politico» da parte della famiglia mafiosa dei Madonna? Concorso «pilotato» per accaparrarsi consenso elettorale? Sono questi gli elementi su cui la Procura di Caltanissetta sta cercando di fare luce e che vede protagonista il presidente della Provincia Pino Federico. Un terremoto politico che già si abbatte sull'esponente dell'Mpa, il quale replica quasi stizzito: «Accuse che non stanno né in cielo né in terra». Il Procuratore Sergio Lari alla domanda se il presidente della Provincia ha ricevuto un avviso di garanzia si trincea dietro un secco «no comment». Stessa risposta alla domanda se è iscritto nel registro degli indagati. Lari afferma solo che l'indagine deve essere verificata. In poche parole che la Procura sta indagando sul presidente della Provincia di Caltanissetta.

Ma quali sono gli elementi di questa indagine? Emergono nell'ordinanza che ha visto finire in carcere la famiglia mafiosa dei Madonna tra i quali la moglie e la sorella del boss Giuseppe «Piddu» Madonna, oltre ad altri parenti, luogotenenti, amici e compari. Ventitré gli arrestati, tutti al servizio del boss che dal carcere dettava legge, mafiosa naturalmente.

Pino Federico, 44 anni, eletto nell'aprile dello scorso anno deputato regionale e due mesi dopo presidente della Provincia, è medico-dentista di Gela. Un passato da consigliere comunale, poi assessore e presidente del consiglio comunale. Socialista in gioventù, poi passato al partito Popolare a Nuova Sicilia e infine all'Mpa. Nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione «Atlantide-Mercurio» il nome di Pino Federico appare in numerose pagine. Si parte nel capitolo indicato come «interessamento della famiglia Madonna in occasione delle elezioni regionali del 2006». In quella competizione Federico, candidato dell'Mpa, ottenne 5.887 voti, risultando il primo dei non eletti per circa 700 voti. A prodigarsi alla ricerca di voti per lui, secondo quanto affermano i magistrati, sarebbe stato Gaetano Palermo, gioielliere di Gela, arrestato la scorsa notte. I pubblici ministeri precisano, però, che «se pure dalle intercettazioni emerge chiaramente come Palermo si muova con l'intento e la piena coscienza di rendere un servizio non solo a Federico ma anche alla famiglia Madonna, di contro nessun elemento probatorio emerso autorizza a ritenere che Federico fosse cosciente dei rapporti intercorrenti tra la famiglia mafiosa e suo "compare" Palermo». I pubblici ministeri affermano, però, che Palermo, al fine di sostenere la candidatura di Federico aveva contattato Maria Stella Madonna, sorella di don Piddu, attraverso la quale poteva contattare personaggi di Vallerlunga, Mussomeli e Sommatine. A Mussomeli sarebbero andati a «scomodare» Salvatore Genco Russo (figlio di Giuseppe Genco Russo «storico» capo della mafia siciliana negli anni Cinquanta) e l'imprenditore Michelangelo

Geraci. Inoltre, sempre le intercettazioni telefoniche ed ambientali avrebbero accertato che durante la campagna elettorale Gaetano Palermo, «su precise direttive impartite da Pino Federico, aveva promesso e successivamente consegnato la somma di 50 euro a voto ottenuto a Riesi».

Ma altra vicenda che getta benzina sul fuoco è un concorso all'ospedale Sant'Elia che sarebbe stato «pilotato» in cambio di voti. Gaetano Palermo e Pino Federico avrebbero promesso al medico Giuseppe Giarratano (il quale in merito non vuole rilasciare nessuna dichiarazione) di fargli vincere il concorso per dirigente di primo livello nel reparto Oncologico dell'ospedale Sant'Elia a Caltanissetta. Concorso effettivamente vinto. In una intercettazione Palermo dice a Federico parlando del medico vincitore del concorso:

Palermo: *a questo qua non ce lo dobbiamo fare scappare anche perchè u signorino si è sistemato a vita, grazie a te Pè;*

Federico: *iddri se vogliono babbare, babbianu. A me non interessa fare campagna elettorale al Sant'Elia, al suo paese, iddru si può tuculiari o no?;*

Palermo: *eh certo che si può tuculiari, che fa babbiammu?*

Federico: *minchia si può chiamare i suoi parenti e ci fa pigliare trenta - quaranta voti. A chi ha nel paese?*

Palermo: *quello ha una famiglia grossa, i voti della famiglia c'è li deve dare.*

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS